

## LETTERA APERTA SULLE MOTIVAZIONI DELLA PROTESTA

Il mondo accademico nella sua interezza (docenti, studenti, personale non docente) in questi giorni sta esprimendo un forte dissenso nei confronti di una serie di provvedimenti approvati a partire dall'estate scorsa che stanno distruggendo l'Università pubblica.

E' una protesta trasversale, pacifica, che coinvolge le parti più dinamiche e sane dell'Università, indipendentemente dal colore politico, dal ruolo istituzionale dei singoli, e che ha come scopo aprire un dialogo con il Ministro Gelmini e il governo.

Con questa protesta il mondo dell'Università e della Ricerca ribadisce l'importanza della ricerca scientifica come motore dello sviluppo economico del Paese. Difende il carattere pubblico dell'Università come fattore indispensabile per la valorizzazione dei giovani di talento. Desidera aprire un confronto costruttivo con le istituzioni per arrivare ad una reale riforma in senso meritocratico e internazionale del sistema universitario.

### Le vere motivazioni della protesta

- Le leggi 126 (art. 5, comma 7) e 133 (articolo 66) approvate in estate prevedono tagli ai finanziamenti pubblici alle Università statali talmente forti da portare anche le Università finora considerate virtuose (con bilanci solidi e in ordine) in situazione di bancarotta in pochi anni;
- I tagli indiscriminati previsti da tali leggi colpiscono le parti migliori e più sane delle università e tolgono ogni margine di manovra per politiche di risanamento e di introduzione di meccanismi di innovazione, internazionalizzazione e meritocrazia;
- La privatizzazione delle Università (tramite il meccanismo delle Fondazioni), auspicata come soluzione dal governo, non sembra implementabile in mancanza di una regolamentazione chiara ed in uno scenario di crisi economica internazionale che rende improbabile riuscire ad attirare capitale privato a finanziamento delle attività universitarie. Nel progettare un nuovo sistema universitario occorre dare attuazione all'articolo 34 della costituzione italiana che afferma 'La scuola è aperta a tutti. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi'.
- Il mondo universitario chiede una riforma in senso meritocratico. Finora la risposta a tale richiesta è stata una serie di tagli. Una riforma seria in situazione di indigenza delle università e a costo zero non è possibile. Una riforma senza dialogo con le parti in causa rischia di proporre meccanismi giusti in astratto ma che non avrebbero una ricaduta positiva sul sistema universitario nazionale e che non si tradurrebbero in un incremento di efficienza. Sforzi sono stati fatti per elaborare proposte da parte dei molti coordinamenti nati in questi mesi e anni (Coordinamento Giovani Accademici, Coordinamento nazionale ricercatori, Coordinamento Giovani Ricercatori, Associazione Dottori e Dottorandi Italiani, sigle della docenza etc.) ma non è stato possibile in questi mesi ottenere incontri con il Ministro e confrontarsi sui temi di una riforma complessiva ed organica del sistema universitario.

### L'impatto dei tagli alle università

- Non poter fornire servizi primari agli studenti: aule attrezzate, biblioteche, laboratori didattici adeguati;
- Non poter garantire ai ricercatori le condizioni indispensabili per condurre ricerca di qualità: attrezzature scientifiche, fondi di ricerca, laboratori di ricerca, finanziamento di scambi internazionali;
- Non poter rinnovare il corpo docente consentendo l'inserimento nel mondo della ricerca di giovani di talento. I ricercatori, come gli atleti, ottenengono le migliori prestazioni da giovani, nelle prime fasi della carriera. Come non avrebbe senso aspettarsi grandi risultati da una squadra olimpica di ultra-sessantenni così l'Italia non potrà vincere la sfida tecnologica e la competizione internazionale nella ricerca rinunciando a intere generazioni di giovani ricercatori.

### Perché è fondamentale investire nella ricerca e nelle università

- Più conoscenza, più istruzione, vuol dire più produttività, più ricchezza, più benessere. Studi hanno mostrato come una crescita del livello di istruzione della popolazione si tradurrebbe in un incremento del PIL di circa quattro punti percentuale ([http://www.scienzaonline.com/etica/investimenti\\_ricerca\\_scientifica.html](http://www.scienzaonline.com/etica/investimenti_ricerca_scientifica.html))
- Si tratta di decidere quale debba essere il futuro dei nostri figli:
  - o Se l'Italia voglia essere un paese che svolge un ruolo di primo piano nell'innovazione tecnologica, sfruttando le potenzialità economiche delle nuove tecnologie, oppure puntare solo su settori industriali a bassa tecnologia (sui quali la competizione internazionale con i paesi emergenti è molto forte).
  - o Se sia importante che i nostri figli abbiano le stesse possibilità di accesso ad un sistema di istruzione superiore di qualità dei loro coetanei nati in altri paesi europei.